

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica: annuali fori 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

UN PELLEGRINAGGIO A TORINO.

Nell'ottavo giorno del prossimo novembre sarà in Torino inaugurato il monumento che la Nazione volle innalzare a *Camillo Cavour*. E alla cerimonia interverrà (per quanto si crede e si spera) Vittorio Emanuele; e attorno a Lui staranno i rappresentanti del Parlamento, delle Province, dei Municipi, delle Accademie, degli Istituti, delle Società d'ogni nome e d'ogni specie, che sono espressione della nuova vita dell'Italia libera ed una.

Dopo il viaggio di Vienna e di Berlino, codesto accorrere degli Italiani nella città, dove Cavour elaborò il suo pensiero politico, ci sembra fatto solenne e tale che la Storia ricorderà ai posteri con onoranza. E davanti al monumento del Grande quante memorie si ridesteranno! quanti propositi generosi, quante belle speranze si rafferneranno negli animi!

O voi, cui cruccia la presente imperfezione de' nostri civili ordinamenti, e vi lamentate perché troppi giorni trascorrano tra dubbiezze e prove (mentre sembra l'arte del buon governo indebolita in coloro che del Cavour ereditarono il potere, senza averne lo intelletto); o voi, che assordati dal vociar de' partiti, non vedete ancora, dopo la ricostituzione della Patria, assodate in bella armonia le norme del suo reggimento, accorrete a Torino, e là, davanti al monumento del Grande, vi sentirete commossi all'idea della grandezza presente e futura d'Italia, e in modo che,

rinfanciati, ritornerete a compiere con animo ilare i vostri doveri di cittadini.

A Torino, a Torino! Sarà questo un pellegrinaggio patriottico, con cui gli Italiani esprimerranno al cospetto del mondo la loro gratitudine verso di Lui che, engalo de' sommi politici d'ogni età, con ardimento magnanimo seppé dalla polvere sollevare l'Italia, e collocarla un'altra volta, da ancilla che era, regina, e rispettata tra le Nazioni.

E in questo pellegrinaggio vedremo pure, alcuni tra i concittadini, dacchè in Friuli non pochi (se non tutti con l'opera) col desiderio e coi voti seguirono il pensiero del sommo Italiano, e quindi hanno il diritto di unirsi ai fratelli di altre Province per la inaugurazione del monumento, attorno a cui i figli de' nostri figli verranno ad inspirarsi nei momenti più ardui della politica nazionale.

QUATTRO ENIACCHIERE SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

(Continuazione e fine, vedi N. 16.)

Questa faccenda dei testi, che è la seconda origine dei comuni reclami sull'attuale ordinamento dei nostri studii, è certo importantissima. È deplorabile che non si sia ancora fissato, si per le varie discipline che per gli esercizi scolastici, a quali testi e a quali autori si devo definitivamente attenersi nelle varie classi; quantunque la ricerca dei metodi migliori sia giusta, sinchè non si è giunti ad un grado adatto di scelta perfetta. Ma è ora, che si raggiunga

questo scopo, e in seguito non si giudichino leggermente da adottarsi nuovi testi, e nuovi autori. Ed in ciò sta per questo conto tutta l'opera dei nuovi ordinamenti. Cominciamo dalla grammatica, anzi dalle grammatiche si la elementare, che le ginnasiali, nelle quali credo che molto sia di rifarsi. Intanto premetto, che in essa deve trovarsi una perfetta analogia si nell'ordine che nelle nomenclature fra la italiana e la latina, dovevendo quella servire di avviamento a questa, per agevolare collo studio dell'una quello dell'altra, poichè le disparità, che attualmente si trovano in loro, non servono che a far confusione, e generano inutili difficoltà. L'opera dei testi relativi dev'essere affidata ad uno solo, e sono assolutamente impari a tale impresa coloro, che altro non sanno profondamente, che le discipline proprie delle scuole elementari. Ci vuol' altro che si paga d'oziosa di cognizioni per fare un testo per lo scuole! L'opera più filosofica, e però più perfetta, di Francesco Scave fu la sua grammatica latina, che potrebbe benissimo esser norma, non solo per testo del latino, ma anche dell'italiano. Ma così nel Scave come nelle grammatiche attualmente in uso troppe sono le distinzioni e divisioni delle singole parti del discorso, e delle varie sorta di proposizioni, seguendosi in tale enumerazione più l'indole di uno studio filosofico, che le esigenze più moderate di uno studio grammaticale, pel quale dovrebbero tener conto di quelle sole distinzioni, sulle quali cadono dei pari distinte regole; altrimenti i ragazzi riempiono la memoria di un mondo di parole per loro poco o nulla intelligibili con doppia fatica e senza frutto veruno. Le definizioni egualmente per la massima parte falliscono al loro scopo per essere, quando non sono mal fatte, superiori alla intelligenza di questa prima età. Lo pedanterie poi, onda ricondano le grammatiche col continuo cambiamento di nomenclature, e colle varietà fra loro nelle appellazioni di tempi, di casi, di categorie

essere una buona educatrice senza il corredo di senno, perspicacia, robustezza di idee e di volontà, e saviezza, ciò che non può ottenersi che in forza di una educazione seria ad accuratezza.

Ma la donna che va ragionare, che ha idee sue proprie, vi fa l'effetto di uno spauracchio, vi fa paura. Voi ritenete come somma sventura in una famiglia la donna intrita, cui vi piace appellarlo *saccentella*. E forse quella voluttà di dispettismo, che odiate in altri mentre traspare da ogni vostra azione, e che vorreste esercitare anche sul pensiero della donna, che v'istilla siffatti timori. Ma confortatevi: arreto invece al fianco una creatura insulsa, una donna vana, una donna che non comprende l'altra sua razione, una donna insino che non saprà rispettare i propri doveri che in forza di continue minacce. A costei daroste l'incarico di allevare i vostri figli, e questi cresceranno per conseguenza in conformità della loro madre. Non vi sfuggono siffatte legittime conseguenze, poichè, non appena il potete, ricorrere agli istituti di educazione, a quegli istituti che non sussisterebbero (o in assai minor numero) quando la donna

fosse all'altezza a cui è chiamata. La natura propose i genitori alla prima educazione dei figli, e non mai uomini che ne fanno scopo di lucro. Costei educatori (i quali la più parte non hanno famiglia o quindi non conoscono affetti, mentre queste prime cure pel bambino debbono essere impartite con grande amore) costei educatori, dico, sorsero e si mantennero sulla deplorevole ignoranza in cui si vogliono religiosamente arrotato le donne e si sostituirono ad esse, diventando, per nostra vergogna, una necessità. Nei collegi il bambino apprenderà, al l'abbi, la sintassi a poter industriali la mano a una perfetta calligrafia, ma lo spirito di lui riceverà una scuola di vizi e di passioni. E ciò infatti che si apprende per la prima volta a odiare e a recar danno al nostro simile, a divenire prepotenti ed egoisti; colo il cuore cresce indurito a ogni sentimento gentile, e le cattive inclinazioni, lasciate a sé stesse, prendono il sopravvento su quelle buone. Né si possono evitare simili conseguenze perniciose, perocchè nessun serio pensiero viene rivolto all'educazione morale del giovane, per la quale è indispensabile l'amore paterno. Anzi quegli

APPENDICE

SCHIZZI

VI ed ultimo.

LA DONNA.

(Continuazione, vedi N. 16.)

Ma, mi sento dire, conviene stare alla regola generale. — Se noi facessimo la statistica delle donne madri e di quelle che tali non sono quando potrebbero esserlo, non so quale sarebbe il numero prevalente, o almeno di quanto maggiore risulterebbe quello delle prime. Accettiamo però la regola generale, come voi dite. Orbene, credete voi di fare delle ottime madri colta educazione che oggi viene impartita alla donna? Se lo credeate, date a divedere di non comprendere tutta l'importanza e la difficoltà dell'educare la prole, le di cui prime cure sono affidate alla madre. Ora è assolutamente impossibile ch'essa possa

intiere di cose, confondono le menti dei giovanetti, che imparano sempre nuove parole senza acquisirne nuove idee. Infine l'analisi logica, come la vedo nei testi elementari, mi sembra in gran parte soverchiamente involuta, piena di absurdità derivate da troppo e vano vanto di scienza negli autori dei testi, dei logici rapporti delle parole e delle proposizioni, dandosi così luogo a molte inutili difficoltà, fra le quali sudano invano le giovanette intelligenze. Dov'è, per allegare un esempio, che l'infinito dei verbi sia dichiarato assolutamente un nome, qual'è infatti? Io non ho mai veduto nelle grammatiche questa nozione, si, vera, che semplificherebbe d'assai l'opera dell'analisi. Ma questo non è che un esempio. Una buona grammatica vuol esser fatta non già da un semplice Maestro di scuola elementare; ma da un filosofo, come già disse, molto addentro, nello studio delle idee e delle parole che le esprimono; e ciò per non cadere in grossolani errori; da un filosofo, che conosca appieno la portata e il naturale processo delle menti giovanili, per non introdurre nelle grammatiche fatte a loro uso, definizioni, divisioni, distinzioni, che, quand'anche giuste, sono superflue; quando non ajutano punto, non sono necessarie a far intendere le regole. Di tutte le omissioni, che risultano da questa norma, si incaricherà di riempire i vuoti molto più tardi la logica. Di tale ridondanza di materia difettano pure i testi di geografia, che somministrano, forse a scapito di altre, più opportune, una quantità di nozioni non punto atte a dare una più perfetta cognizione del nostro globo che non si esiga dalla comune degli scienziati. Molti di esse sono per sé medesime variabili come quella del nevoro delle popolazioni, ed altre assieme a questo sono di difficilissima apprensione, e sicurissima di una pronta dimostranza, come le altezze dei monti, le misure dei corsi dei fiumi, e la estensione delle ferrovie. In generale appiccare dei numeri ad ogni parte della geografia che si insegnava, è un voler torturare la memoria dei giovanetti con un frutto affatto sfumato, come lo è pure il discendere a mille particolari, quali, per modo d'esempio, i prodotti del suolo, gli oggetti di commercio internazionale, i pubblici istituti d'ogni regno, d'ogni provincia, d'ogni città; il che dà luogo ad una vera confusione, alla quale noi, adulti essendo pur troppo soggiaciuti, ci rimediamo ogni volta che ci occorre, interrogando i dizionari geografici, che non devono che in poca parte essere surrogati dai testi di scuola. In tutta questa materia dei numeri, e delle dette particolarità crederei utile attenersi con una giusta moderazione a notarne soltanto alcuni e rarissimi, come l'altezza di due o tre monti, la lunghezza di due o tre fiumi, la popolazione di due o tre città per continente, supplendo

istitutori che si vantano di attendere anche alla cultura morale, ipocriti essi, insorgano l'ipocrisia. Senza affetti, senza sentimenti, fanno apprendere l'arte del simulare, le pure formalità esteriori, il bigottismo. Ecco le conseguenze della negata educazione alla donna. Ma confortatovi, ripeto, voi intanto non avete al fianco una spettacola... Non sono colui, esagerati quelli, che nego al mio quadro. Anzi aggiungerò come non possa accadere diversamente. Interrogate la natura ad essa vi saprà rispondere eloquentemente. Credate, infatti, che, per puro caso, l'amore dei genitori sia il più possente degli affetti? Egli ora così richiesto, nulla diffidava appunto della educazione della prole. Nessuno può, all'inizio dei genitori, adempiere a quella missione, nella quale devono concorrere il pieno disinteresse e l'egualizzazione la più assoluta. E come potrà mai supporvi chi è, ben altro che disininteressato, e, riguardo perfino che significhi l'egualizzazione di sé a vantaggio altri?

Del resto anche, se si volgesse tirare un comodo velo su quel quadro, a fine di non recar disturbo

alle omissioni degli altri numeri con aggettivi, che prossimamente li facciano indovinare. Così parlamento dei prodotti del suolo, delle fauna e della flora dei vari paesi, degli oggetti di commercio, degli stabilimenti, istituti, indumenti ed altre simili particolarità, mi terrei solo a ciò, che nei vari luoghi è più singolare. L'intendimento non già di consegnare alla memoria delle tessere di difficile apprensione e di nessuna durata, ma di imprimervi cose difficilmente dimenticabili. Mi allargherei piuttosto nelle descrizioni dei paesi e dei luoghi che presentano qualche singolarità di clima, di siti, di costumi nelle varie regioni del Mondo. Queste descrizioni piacciono a ragazzi, sono agevolmente impresso nelle menti loro, e si fissano indelibilmente nella loro memoria. Sarebbe poi desiderabile che fossero scritte da penne maestra, non già da ogni maestro che tiene in mano la penne. Pur troppo il Governo, anziché incaricare scienziati e letterati distinti a stendere i libri di testo, esigendo un solo autore per ciascuna disciplina e per tutte le scuole, come sarebbe utilissimo, e ciò, s'intende, verso una equa ripartizione, si compiaga di far pagare dai compratori il primo, forse, che si presenta con un testo fatto su alfa buona, tanto che possa supplire col privilegio alla scarsità del suo stipendio. Già al Governo risparmia la mercede; ma i giovanetti pagano a gran prezzo improbie fatte, e perdita di tempo con esita ineluttabile.

E basti dei testi, poiché mi sono occupato di quelli che meglio conosco, e le norme dei quali possono servire di leggeri anche per gli altri. Parliamo alla fine degli esami, e del modo di renderli più semplici, più agevoli quindi, ma non meno concreti. Ottimo è il costume degli esami somestrati, almeno per le scuole minori, sulle materie apprese più avanti, nel Liceo specialmente, bastano gli annuali; e degli uni e degli altri terrei gran conto degli esercizi in iscritto fatti sotto la più rigida sorveglianza, poiché non è la memoria materiale, ma l'intelligenza e l'ingegno che vogliono essere collativi, e magari si potesse ridurre tutta in iscritto la materia d'un esame finale anche a maggior garanzia della giustizia dei maestri. Ma qualunque sia il metodo che si segue lungo il corso delle scuole, resta di somma importanza il regolare gli esami di maturità. Non ripeterò qui ciò, che disse si bene l'articola, nominato a principio sul genere delle questioni letterarie o scientifiche, e sugli argomenti di composizione, che si vogliono proporre agli esaminandi delle Scuole tecniche, e che vale assolutamente anche per quelli che aspirano dal Liceo alle Università. Così, non fosse vero, che i temi che si propongono, anche ai questi, per lo più sono tali che meglio si adatterebbero ad un esame per qualche cattedra, molti di quei quesiti esigendo

alla propria coscienza, rimarrà però sempre un ritardo nella educazione, lo che non è cosa indifferente. Infatti, a quegli istituti, voi non potrete inviare i vostri figli prima ch'abbiano raggiunto una certa età. Ora perché vorreste sospendere o ritardare fino a quel tempo la loro educazione, mentre dovrebbe seguirlo mano mano, senza interruzione, principiando fin dall'alto che il bambino incomincia ad articolare le prime parole? E forse esuberebbe la durata della vita dell'uomo di fruire a tanta scibile che lo attende?

Quegli istituti sono una necessità, mi rispondereste.

Pur troppo, ve, convenza. È una necessità però che, pur come una grave sventura, e di cui non sappiamo liberarci, poiché ancora si vuol ardere incensu a visti pregiudizi. Sanno eocenti, sì, noi stessi, e ciò, basterà per allontanare anche questa sciagura.

Oggi infatti da tutti si riconosce, e si proclama l'egualizzazione degli individui di diverso sesso. La legislazione nostra si è conformata a quel concetto, e la legge non è che la conferma o la sanzione della conquista dell'intelletto umano. Che se ancora molti col fatto aggrovillano la loro mano sulla donna, come

anche nei più provetti letterati o scienziati l'uso di molti fari a riguardarci. E gli ragionevoli spesso mettendo. No, perché infine la scuola anche ai più ordinati tra i giovani non imbastisce che quanto vedere perché, in seguito con molto studio divengano quali con cui mette si mostra pretendere che già sieno diventati anche prima di aver fornito il corso universitario. L'insegnamento del Ginnasio-Liceo non può più comunicare loro quella maturità di cultura, che è frutto degli anni e di un lungo esercizio dell'ingegno sulle opere voluminose di autori ben diversi da quelli dei testi scolastici, sui quali soli dev'essere esaminata la scolaresca, e negli esami di maturità (relativa) le preferirei vedero avolti con segno e con garbo da più dei tre quarti degli ammessi i proposti aeguenti all'esser costretti a dare il passaggio ai giovani, che li ottengono, i cui pensi non sono, come altro non possono essere, che scheletri, e quasi imbrati, e ciò stando solo ai lampi, che vi si trovano, di un ingegno, che indarno si affatica colla scarsità delle cognizioni attinte alle scuole a risolvere problemi malagevoli (lo dico senza ombra di satira) ai Professori medesimi arrabbiandosi in un mare di difficoltà senza sponde. C'è una perfezione relativa, alla quale sola devono cimentarsi per giungere gli studenti; il di più li avvera dalle scuole, e si sente impotente a ragionerla, e non li fa né ragionevolmente giocondi d'un esito favorevole, né vergognosi d'una cattiva, quando si l'una che l'altra si mostrano figli d'un'caso. Quella poi, che più particolarmente resta da dirsi a me su tali esami, è di richiamare in vita, e far valere se è possibile, un'idea, già venuta a galla altra volta, voi dir questa, che gli esami di maturità si rendano parziali, anziché restar, come sono, generali, versanti cioè su tutte le materie insegnate nel Ginnasio-Liceo. Importa egli forse, che un medico, un legale sappiano le matematiche, la meccanica e la geometria? Gli esami fatti negli studi di questo genere durante il corso delle scuole, e le ottenute classificazioni non bastano forse a farli tenere per abili a far un conto di dare ed avere, e ad applicare a dovere i grapi e lo dramma alle ricette? Anche della lingua latina potrebbe darsi, benché meno assolutamente, lo stesso. Ma io qui non do, che un esempio, né intendo discendere a particolari. Dico soltanto, che nel Ginnasio v. hanno studi, senza un solo profitto nei quali non si può accedere all'una o all'altra delle facoltà, mentre ciascuna di queste trova nei Ginnasi stessi del sovverchio per quanto la riguarda. Da ciò una giustissima conseguenza. Ogni aspirante all'Università dichiarà prima degli esami a quale delle Facoltà intendo dare il suo nome, e l'esame non v'è che su quello matiere, sepa una cognizione nelle quali abba-

sull'antica schiava, non saranno certo costoro chiamati a riunire la popolazione pubblica. Orbene, se la donna è uguale all'uomo, uguali devono pur essere le cure nell'educazione alla vita. Già vuol dire che, mentre ad essa si fa apprendere quelle cognizioni che formano una specialità del sesso, non devesi trascurare anche l'educazione del di lei spirito, affinché la ragione e la volontà, acquistino gagliardia, il criterio si faccia potente ed essa non creca un essere debole, meritabile di troppo indulgenza e bisognoso di una guida costante per tutta la vita. Si volga la di lei mente al bello e al buono, senza limitarne l'orizzonte alla povertà, parati della casa. Si coltivi ogni slancio, ogni inclinazione dello spirito, ed in tal modo voi formereste un essere responsabile dei propri atti, un essere che da sé solo potrà porre il piede sul sentiero della vita, e compiere gli affari a cui sarà chiamato, un essere infine il quale, invece dell'educazione, risguarderà il rispetto universale. Ecco nella pratica l'egualizzazione degli individui di sesso differente.

(continua)

Avv. GUGLIELMO PUPPATI.

stanza profonda, gli sarebbe impossibile il procedere innanzi con degno profitto. Ciò accorda a lui un più proficuo impiego del tempo di preparazione, e ai Professori, che esaminano, un più giustificato uso di rigore, il quale vorrei sommo assolutamente per l'uso della lingua italiana, del quale dopo undici anni di buona scuola si ha diritto di pretendere, che sia ben diverso da quello che riesce in generale, dovendo in seguito la nostra letteratura ad una si imperfetta rincisa in tale studio le sconcezze di lingua e di stile, che tanti giovani osano consegnare in pubblici atti uffiziali, o anche alle stampe. Intendiamoci però bene, che questo estremo rigore non è giusto per nulla, se prima o questa da me indicata, o altra meglio studiata sistemazione dell'insegnamento in Italia, non sia messa in vigore.

E dopo ciò *vileant Consules.*

G. P. D. D.

POLEMICA SERJO - FAPETA.

Il Redattore del *Tagliamento* è una gentilissima persona; ma il Corrispondente fiducioso di quel Periodico (quello della lettera in data 16 ottobre, inserita nel N. 42) deve essere pur il gran b....! E se è lo stesso, che scriveva la lettera inserita nel numero antecedente, innanzo quel b... non solo al quadrato, bensì all'ennesima potenza!

Difatti, egli, anche prima dell'adunanza del nostro Consiglio comunale, vedeva la *Risuzione*, fantasma pauroso, distaccarsi da uno di quei quadri che adornano la Sala del Palazzo Bartolini, e la udiva sussurrare, arcane, mistiche, sibiline parole all'orecchio d'ogni singolo Consigliere. E già annunciava, esterrefatto, che un bell'edificio (quello della *Camorra scolastica*), contenta, pena e con tanto cura innalzato tra noi a prova d'amor del Progresso e del trionfo della ciarlataneria, minacciava di far patac. Povero Corrispondente! quante rovine! E sotto di esse rovine, seppellite le vittorie, o millanterie, di certi (guidati da un finto Capoccia) che da qualche anno rappresentano in piazza la maschera buffa di uomini savii, o talvolta quella di pedanti, degni dell'epoca che il Guerrazzi battezzò *secolo mentitore*!

Ma lascio da parte le ubbie e paure del Sor Corrispondente präavvisato al *Tagliamento*, e vengo alla lettera del N. 42.

Della quale il primo periodo è un controsenso, anzi una filatessa di spropositi. Esso dice che la nomina della Giunta municipale di Udine accenna a un passo indietro, ma però in tutti i paesi si ama la varietà; che tuttavia sarà difficile tornare indietro il mondo, e che, ciò non pertanto, la Giunta non peccherà d'eccesso di azione in verun sensu.

Io, che sono nemico degli eccessi, reputo che una Giunta assennata, la quale non voglia recedere, meriti la stima di chi l'ha eletta. Dunque non capisco come si possa temere da essa un passo indietro; e tanto più che il paese, ch'è progressista, lo renderebbe difficile questo tornare indietro.

D'altronde, se per passo indietro si intendo il volere da *honesti* Giunti, costituite le Commissioni municipali di uomini seri e provati; se s'intende per passo indietro che la nuova Giunta eseguirà lealmente le deliberazioni dei Consigli, aliena da arbitri d'ogni specie; se per passo indietro s'intende che la Giunta spenderà quanto è permesso dal bilancio del Comune, senza capricci, per poi lasciare in piena regola l'amministrazione, io m'auguro bene della nuova Giunta e la lodo anzi, e la incoraggio a faro

ciò che le meriterà vioppiù la stima dei concittadini.

Però, ben pensando, che nuova Giunta d'Egitto? Il solo aggiunto alla vecchia Giunta come Assessore è il conte Luigi Puppi, pertinente all'*Elemento giovane*, intelligente, colto, non ligato a curone, o che non abbisogna di esso. E come Assessore supplente venne aggiunto il cav. Questiaux, cui il Consiglio comunale dava, anche prima di eleggerlo Assessore, incarichi di fiducia, perché uomo indipendente, esperto di negozi pubblici e stimato per carattere fermo e per modi cortesi! — Dunque, caro sor Corrispondente, i vostri allarmi sono senza motivo riguardo la nuova Giunta, la quale, per certo, rimetterà le cose del Comune in quell'ordine, che non erano nel 1872, come riconobbe anche il Consiglio nell'ultima sua adunanza.

Sanziano, com'è in quasi tutte le Scuole Tecniche del Regno, o capirà anche, come il soldato, Ministro, forch'è il proprio dovere, col doro sempre alle Scuole, Provveditori, Ispettori, Direttori scelti tra gli insegnanti, non mica tra Avvocati senza cause, o Notai, o Geometri, come fece talvolta ad istigazione di Sindaci poco avveduti, di Assessori-cugini di questi Avvocati, o per raccomandazione di qualche Deputato al Parlamento, creatore e patrono di una *camorra* che doveva poi obbedire a suoi cenai, pendere dal suo labbro, e sostenere lui, nelle elezioni politiche ed amministrative, per daro, al paese un pascia, un satrapo, un giallo mandarino.

Sulle altre persone nominate nella corrispondenza del *Tagliamento*, due parole e mi sbaglio.

È un'insolenza del Corrispondente il dire, parlando di Ujine, *guai qui a chi lavora troppo*, quasi noi tutti, e più gli Elettori amministrativi, fessimo sciocchi, ingrati, codini, o peggio... e ciò per voler egli fare un complimento al nob. Mantica! Questi, quale Assessore, si mostrò operoso e desideroso del bene; e se fu lasciata fuori dal Consiglio, ciò avvenne (oltreché per la data rinuncia) perché attorno a lui si vedevano troppo affacciarsi certi tali che si giovanavano del Mantica per riuscire nei loro fini, non accettati al Consiglio, e meno che meno alla plurietà degli Elettori.

Peggiori insolenze scaglia il Corrispondente contro il prof. ab. (e cavaliere) Candotti, e contro il Direttore Petracca. Secondo il Corrispondente, l'aver ammesso il primo di loro nella Commissione civica *per gli studi* fu il colpo decisivo, fu il principio della fine! (Di che? della consorteria? Magari, ma non lo credo). Credo piuttosto che il Candotti possa stare degnamente nella Commissione civica, perché già insegnante di Liceo e di Ginnasio, e nella sua prima gioventù, anche delle Scuole elementari, perché esistendo oggi (fra tanti docenti precari) a lui venne affidato l'insegnamento letterario nel Collegio provinciale Uccellis, perché scrisse a scrive cose savie in argomento pedagogico.

Ma, parlando del Petracca, il Corrispondente non si perita di dire che lui fu tollerato tra le sue maestre nel 60, dando così uno schiaffo morale al Consiglio che lo nominava direttore delle Scuole femminili riformate nel 72, e all'ex-Assessore Mantica, che nel passato dovere, lo incaricava anche della direzione internale delle Scuole maschili! Ah, questo è troppo, sor Corrispondente; e peggio, qualora si consideri che il Petracca (malgrado le premure della *camorra scolastica*) venne eletto con tutti i voti dei Consiglieri, meno una sola scheda bianca! Ed è troppo, perché ispettori, ispettori, insestre, alunne dicono che egli fa il suo dovere con molto zelo; il che a credersi, poiché altrimenti, il Consiglio, raffandosi d'un po' avrebbe agito... secondo l'arbitrio spaurito.

Il sor Corrispondente (che forse avrà, in altri tempi, invocata l'indulgenza del buon Candotti per il passaggio di classe, mentre oggi certi pedanti imberbi si ostinano a dar 5 e 6, piuttosto che 6 punti), il sor Corrispondente, quasi fosso un Tommaso, o un Bonghi, sentenza con due vighe sui due volumi dei *Racconti popolari* e sui altri scritti di un Professore galantuomo e vero amico dell'istruzione, dicendoli *noiosi*, o *senza idea*, e scritti in un *tescano di lettura difficile*, senza curarsi dello scopo morale di quei Racconti, ed esiziando dello scopo linguistico, perché per essi l'Autore ebbe di mira l'agevolare ai Friulani la conoscenza della nostra Lingua letteraria. Che so in qualsiasi libro

di Autore anche famoso la Critica scopre difetti, per qualche difetto sono forse censurabili gli scritti del Candotti; ma là è un'insolenza codesta del sor Corrispondente che nello suo lettere non rispetta nemmeno la grammatica, l'atteggiarsi a Critico, egli che probabilmente non avrà mai scritto nemmeno quattro pagine per la stampa.

Da queste stizze bambinesche, da codesto gridare: siano in piena riaczione (*), si capisce come il Consiglio comunale abbia toccato al vivo la canzonetta scolastica con la nomina della nuova Commissione *circa pugli studi*. Dunque io mi rallegrerò con la Giunta, con il Consiglio; e spero che la Commissione farà il suo dovere, come conviene ad uomini di scienza e di esperienza. Il solo nome del cav. Poletti dovrebbe essere garantiglia del beno che la Commissione saprà fare. Ad ogni modo anche la stampa paesana verrà in aiuto; e vivi dadio che le camorre dovranno finire anche qui, come finirono in altre città del Veneto la loro azione egoistica, che si seppe coonestare con la parola progresso.

Avv. V. V.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nella notte tra il lunedì ed il martedì della trascorsa settimana l'onorevole Sella giungeva a Pradamano nella villa del suo amico comm. Giacometti, a cui, essendo di passaggio per Vienna, volle fare una visita. E col Giacometti venuto poi in Udine, si recò a vedere le Sale del Casino, l'Istituto Uccellini, l'Istituto Tecnico, le Scuole della Società operaia e l'officina del signor Fasser, rallegrandosi molto per i progressi notati in tutto ciò che ebbe ad osservare.

A Pradamano l'onorevole Sella ricevette molti di quelli che lo avvicinarono quando trovavasi fra noi quale Commissario del Re, e nella notte seguente continuava il viaggio, nel quale ebbe a compagno il Sindaco Conto di Prampero, che aveva già stabilito di lasciar Udine in quel giorno per visitare l'Esposizione.

COSE DELLA CITTÀ

Oggi, alle ore 11 antimi, nella Sala maggiore del Palazzo Municipale si farà la distribuzione dei premi ai più distinti alunni delle Scuole scolari e festive della Società operaia.

Quelle Scuole d'anno in anno dovettero migliori, e gioveranno non poco ad immigliare le condizioni morali e materiali dei nostri bravi artieri. Quindi una parola di lode e d'incoraggiamento va di diritto al Presidente e ai Direttori della Società, agli insegnanti, ed anche a que' padroni di bottega o di officina, i quali hanno concesso qualche ora per settimana ai loro dipendenti, affinché questi potessero frequentare quelle lezioni.

Il pericolo della Riaczione è scongiurato, o quindi cesserranno le affluite paure del Corrispondente udinese del Tagliamento e del Rinnovo.

(*) Con queste parole concorda una Corrispondenza udinese del Rinnovamento di giovedì 23 ottobre, prodotto della stessa officina, situata in Via Cavour alla celebre Libreria Gambierus.

vamento, e de' suoi consorti. Diffatti l'Assessore-sopraintendente scolastico nob. Antonio Lovaria ha già convocato la neo-eletta Commissione per le Scuole, e si stabiliscono savii provvedimenti per l'ipotesi. Si accetta, dapprima, la rinuncia dell'ormai celebre Marinelli, che da Forlì doveva venire qui Direttore con lire 2500 di stipendio, e si nominò a Direttore onorario un membro della suddetta Commissione, ch'è il prof. Occhioni-Bonaione, dando poi l'incarico di Reggenti a due maestri (crediamo della classe quarta) per ciascheduna delle due Scuole urbane, ai quali, per codesto aggravio, verrà corrisposta una tenue rimunerazione.

E noi ci rallegriamo per questo risultato, che farà risparmiare al Comune una spesa quasi inutile. Diffatti, se nello scorso anno il solo avv. Paroniti membro della Commissione sorvegliava le Scuole (per zelo disinteressato, e senza alcun mandato speciale), quest'anno saranno sorvegliate dal Direttore onorario prof. Occhioni e da due Reggenti, nonché dagli altri tre membri della Commissione, tutti uomini competenti. Dunque non si avrà riaczione no, bensì il trionfo del buon senso e del vero interesse pubblico.

All'articolo comunicato, numero di giovedì, al *Giornale di Udine* col titolo *Progresso nell'orologeria*, rispondiamo una sola parola.

Noi abbiamo riportato dai giornali di Vienna la descrizione dei due orologi del Feller; quindi non essendo quell'articolo roba nostra, cade da sé la censura dell'egregio articolista per aver noi omesso di parlare dell'orologeria in Italia e degli orologi del distinto signor Giacomo Forrucci.

La censura sarebbe stata giusta, se, in vece di riportare un fatto vario (sempre ristampato da altri Giornali), avessimo parlato di orologeria in genere, facendo dei meriti del nostro egregio concittadino.

La Commissione per Magazzino cooperativo che fa? Sarebbe desiderabile che presto si sappessero i buoni risultati delle sue premure, ed il numero delle sottoscrizioni. L'inverno si approssima, e ogni sollievo, anche il più piccolo, alle nostre strettezze economiche sarà un gran bene.

Raccomandiamo le Scuole private elementari alle famiglie agiate, che non dovrebbero abbracciare l'elemosina dell'istruzione gratuita per loro bimbi.

È già chiaro ed evidente che torna più conto lo spendere qualche lira per l'istruzione privata impartita da un maestro che insegni a dieci, o al più a quindici fanciulli, di quello che il collocarli in Scuole pubbliche frequentate da 80, 70 e più. D'altronde converrà che ritornino in onore le Scuole private, se verrà approvata la Legge sull'istruzione obbligatoria. Altrimenti i ricchi contribuirebbero ad aggravare di più il bilancio del Comune già aggravato di oltre 70,000 lire annue per le Scuole.

E raccomandiamo in particolare la Scuola del signor Carlo Fabrizi (Via Manzoni, Casa Telini N. 14), il quale, con un suo avviso inserito più volte nel *Giornale di Udine*, dichiarò d'insegnare soltanto a bimbi delle due prime classi. Il signor Fabrizi, che da vari lustri è maestro zelante e paziente quanto la più brava maestra ed ha la sua Scuola nel centro della città, è tanto noto che non crediamo di aggiungere altre parole.

TELEGRAMMI D'OGGI

Roma. All'apertura della sessione parlamentare, Minghetti presenterà la legge sulla circolazione cartacea.

Una squadra permanente italiana si reca nelle acque di Spagna in vista degli attuali avvenimenti.

Madrid. Alcuni gruppi d'insorti fecero due sortite da Cartagena, ma furono respinti. Le fregate degli insorti trovansi a Cartagena. La squadra del Governo deve essere giunta colà ieri. Non vi sono notizie d'alcun scontro coi carlisti.

Parigi. Le fregate degli insorti di Cartagena continuano a catturare le navi mercantili, e quindi i vapori spagnuoli di Marsiglia sospesero i carichi.

New York. L'associazione della Clearing House decise di cessare l'emissione dei *Loau Certificates* a datare dal 1 novembre.

In una riunione dei presidenti delle banche venne annunciato che Grant era disposto, in caso di necessità, ad emettere ogni settimana 334 milioni di dollari d'oro presi dalla riserva.

Parigi. Il *Memorial Diplomatique* ha da buona fonte che Chambord fece sapere ai grandi gabinetti europei che non ha punto intenzione, nel caso del suo avvenimento al trono, di turbare la politica delle grandi potenze, né lo *statu quo territoriali* d'Europa. Chambord non pensa neppure al ristabilimento del potere temporale del Papa, né a restaurazioni in Italia e in Spagna. Protesta perentoriamente contro tali progetti attribuitigli.

Dicesi che il messaggio di Mac-Mahon all'apertura della sessione riassumerebbe la situazione del paese, e rinnoverebbe le sue dichiarazioni di mantenere l'ordine ad ogni costo.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Mercato Vecchio, N. 19 - 4^o piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Viti e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carta Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolithografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri.

Presso il signor E. MORANDINI via Merceria N. 9 di facciata la Casa Masciaderi.